

LA RIFORMA DEGLI ORDINI SANITARI RISCHIA LO STALLO

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Settore Dirigenza Sanitaria*

Il percorso del Ddl Lorenzin, già gravato dai circa 900 giorni di iter parlamentare rischia un nuovo stallo alla Camera.

Ciò è dovuto in parte alla “stagionatura” del provvedimento che in alcune parti è oramai superato, ma in parte anche alle proposte/proteste di numerose rappresentanze professionali, in particolare quelle delle professioni sanitarie. Lo stimolo è stato quello dell’inserimento di osteopati e chiropratici che chiedevano un riconoscimento professionale e che si sono visti proporre all’interno degli ordini sanitari, con le conseguenti proteste vibrante dei terapisti della riabilitazione, peraltro non tutte di eguale direzione e contenuto, ma, dopo lo stimolo, lo scenario si è complicato con richieste diverse tra le quali ad esempio quella dei tecnici di radiologia che rivendicano un ordine separato e distinto dalle altre professioni tecniche, tra le quali allora si sono determinate agitazioni del medesimo tipo, mettendo in discussione un’architettura frutto di una mediazione che parte dal 2000, e che ha avuto momenti molto critici, tali in alcune fasi da bloccare il provvedimento anche per lunghi periodi.

Si sta verificando quindi una situazione molto singolare e per molti versi del tutto inattesa, caratterizzata dal fatto che il provvedimento rischia un nuovo blocco, in una fase molto delicata della politica nazionale e della vita del Governo e dello stesso Parlamento, causato dalle categorie che più ne hanno bisogno e che più hanno spinto per ottenerlo da oltre quindici anni.

E’ chiaro ormai che il testo tornerà al Senato in ulteriore lettura ed è altrettanto chiaro che la complessa situazione delle altre categorie interessate tra cui i dirigenti sanitari, rischia di complicarsi sotto molteplici aspetti.